



si liquidasse e gli si corrispondesse oggi quello che eventualmente gli si sarebbe dovuto corrispondere al momento in cui assunse la carica di Direttore generale.

Anche Chiri, Can ed Amedei ritengono che non si possa riscontrare una soluzione di continuità nel rapporto fra l'I.N.A. e l'Ing. Ambron e che conseguentemente non si debbano fare due distinte liquidazioni. Anche ragioni di equità suggeriscono l'adozione della soluzione più favorevole all'ing. Ambron.

Romanelli sostiene invece che l'attribuzione da parte dell'autorità governativa delle funzioni di Direttore Generale ha creato una frattura ed una modificazione del rapporto fra l'Istituto e l'Ing. Ambron. Ritiene pertanto inevitabile, in linea di stretto diritto, procedere alle due successive liquidazioni.

Il Presidente, per quanto concerne invece il trattamento di anzianità, ritiene che non si possa sic et simpliciter applicare all'ing. Ambron la deliberazione 1/6/1939 che riconosceva al Direttore generale una indennità pari a 60 mensilità in quanto tale deliberazione, di cui si dà lettura al Consiglio, venne manifestamente presa con riferimento al caso singolo del defunto Direttore Generale Giordani e non come riconoscimento di un principio generale da valere anche per l'avvenire.